



Consiglio regionale della Calabria

DOSSIER

PL n. 430/10

di iniziativa del Consigliere M. D'ACRI recante:

"Norme per il sostegno e la valorizzazione dell'agricoltura familiare"

relatore: G. AIETA;

DATI DELL'ITER

NUMERO DEL REGISTRO DEI PROVVEDIMENTI	
DATA DI PRESENTAZIONE ALLA SEGRETERIA DELL'ASSEMBLEA	22/5/2019
DATA DI ASSEGNAZIONE ALLA COMMISSIONE	22/5/2019
COMUNICAZIONE IN CONSIGLIO	
SEDE	MERITO
PARERE PREVISTO	
NUMERO ARTICOLI	

ultimo aggiornamento: 24/05/2019

Normativa nazionale

Codice civile- Artt. 230 bis, 2083 e 2135

pag. 3

Documentazione correlata

Agricoltura familiare tra lavoro e stile di vita,tra produzione e sviluppo

pag. 8

Codice Civile (Artt. 230 bis, 2083 e 2135)**230-bis. Impresa familiare (2) (4).**

Salvo che sia configurabile un diverso rapporto, il familiare che presta in modo continuativo la sua attività di lavoro nella famiglia o nell'impresa familiare ha diritto al mantenimento secondo la condizione patrimoniale della famiglia e partecipa agli utili dell'impresa familiare ed ai beni acquistati con essi nonché agli incrementi dell'azienda, anche in ordine all'avviamento, in proporzione alla quantità e qualità del lavoro prestato. Le decisioni concernenti l'impiego degli utili e degli incrementi nonché quelle inerenti alla gestione straordinaria, agli indirizzi produttivi e alla cessazione dell'impresa sono adottate, a maggioranza, dai familiari che partecipano all'impresa stessa. I familiari partecipanti all'impresa che non hanno la piena capacità di agire sono rappresentati nel voto da chi esercita la potestà su di essi [c.c. 316].

Il lavoro della donna è considerato equivalente a quello dell'uomo.

Ai fini della disposizione di cui al primo comma si intende come familiare il coniuge, i parenti entro il terzo grado, gli affini entro il secondo [c.c. 74, 75, 76, 77, 78]; per impresa familiare quella cui collaborano il coniuge, i parenti entro il terzo grado, gli affini entro il secondo.

Il diritto di partecipazione di cui al primo comma è intrasferibile, salvo che il trasferimento avvenga a favore di familiari indicati nel comma precedente col consenso di tutti i partecipi. Esso può essere liquidato in danaro alla cessazione, per qualsiasi causa, della prestazione del lavoro, ed altresì in caso di alienazione dell'azienda. Il pagamento può avvenire in più annualità, determinate, in difetto di accordo, dal giudice [disp. att. c.c. 38].

In caso di divisione ereditaria [c.c. 713] o di trasferimento dell'azienda [c.c. 2556] i partecipi di cui al primo comma hanno diritto di prelazione sull'azienda. Si applica, nei limiti in cui è compatibile, la disposizione dell'articolo 732.

Le comunioni tacite familiari nell'esercizio dell'agricoltura sono regolate dagli usi che non contrastino con le precedenti norme (3).

(2) Per l'applicazione del presente articolo alle unioni civili tra persone dello stesso sesso, vedi l'art. 1, comma 13, L. 20 maggio 2016, n. 76.

(3) Vedi l'art. 2, L. 5 dicembre 1985, n. 730, per la disciplina dell'agriturismo, l'art. 25, D.Lgs. 31 ottobre 1990, n. 346, di approvazione del testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta sulle successioni e donazioni, l'art. 21, D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro e il comma 1 dell'art. 70, D.Lgs. 10 settembre 2003, n. 276, come sostituito dall'art. 22, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito in legge, con modificazioni, con L. 6 agosto 2008, n. 133.

(4) Per la possibilità di sottoscrivere con firma digitale gli atti di natura fiscale di cui al presente articolo, vedi l'art. 36, comma 1-ter, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla L. 6 agosto 2008, n. 133, come modificato dall'art. 11-bis, comma 1, D.L. 16 ottobre 2017, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 dicembre 2017, n. 172.

2083. Piccoli imprenditori.

Sono piccoli imprenditori ⁽¹⁾ i coltivatori diretti del fondo [*c.c. 1647, 2139, 2221*], gli artigiani, i piccoli commercianti e coloro che esercitano un'attività professionale organizzata prevalentemente con il lavoro proprio e dei componenti della famiglia [*Cost. 45; c.c. 1330, 1368, 2202, 2214*] ⁽²⁾.

⁽¹⁾ Vedi l'*art. 10, L. fall. (R.D. 16 marzo 1942, n. 267)*.

⁽²⁾ Vedi la *L. 8 agosto 1985, n. 443*, sull'artigianato, la *L. 5 ottobre 1991, n. 317*, recante provvidenze per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese e l'*art. 21, D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81*, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.. I piccoli imprenditori di cui al presente articolo sono iscritti in una sezione speciale del registro delle imprese ai sensi dell'*art. 2, D.P.R. 14 dicembre 1999, n. 558*.

2135. Imprenditore agricolo [\(1\)\(2\)\(3\)](#).

È imprenditore agricolo chi esercita una delle seguenti attività: coltivazione del fondo, selvicoltura, allevamento di animali e attività connesse.

Per coltivazione del fondo, per selvicoltura e per allevamento di animali si intendono le attività dirette alla cura e allo sviluppo di un ciclo biologico o di una fase necessaria del ciclo stesso, di carattere vegetale o animale, che utilizzano o possono utilizzare il fondo, il bosco o le acque dolci, salmastre o marine.

Si intendono comunque connesse le attività, esercitate dal medesimo imprenditore agricolo, dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione che abbiano ad oggetto prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento di animali, nonché le attività dirette alla fornitura di beni o servizi mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'attività agricola esercitata, ivi comprese le attività di valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e forestale, ovvero di ricezione ed ospitalità come definite dalla legge .

[\(1\)](#) Articolo così sostituito dall'[art. 1, comma 1, D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 228](#). Il testo del presente articolo in vigore prima della sostituzione del suddetto [D.Lgs. n. 228 del 2001](#), era il seguente: «Imprenditore agricolo. È imprenditore agricolo chi esercita un'attività diretta alla coltivazione del fondo, alla selvicoltura, all'allevamento del bestiame e attività connesse. Si reputano connesse le attività dirette alla trasformazione o alla alienazione dei prodotti agricoli, quando rientrano nell'esercizio normale dell'agricoltura».

[\(2\)](#) Il comma 2 dell'[art. 1 D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 228](#) ha disposto che si considerano imprenditori agricoli le cooperative di imprenditori agricoli ed i loro consorzi quando utilizzano per lo svolgimento delle attività di cui al presente articolo, prevalentemente prodotti dei soci, ovvero forniscono prevalentemente ai soci beni e servizi diretti alla cura ed allo sviluppo del ciclo biologico. Vedi, anche, il comma 423 dell'[art. 1, L. 23 dicembre 2005, n. 266](#). In precedenza l'[art. 9, D.Lgs. 30 aprile 1998, n. 173](#), aveva disposto che fossero imprenditori agricoli anche gli esercenti attività di allevamento di equini di qualsiasi razza, in connessione con l'azienda agricola. Gli imprenditori agricoli sono iscritti in una sezione speciale del registro delle imprese ai sensi dell'[art. 2, D.P.R. 14 dicembre 1999, n. 558](#). Il comma 5 dell'[art. 2, D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 226](#), ha equiparato l'imprenditore agricolo all'imprenditore ittico, fatte salve le più favorevoli disposizioni di legge.

[\(3\)](#) Vedi, gli [artt. da 8 a 15, L. 3 maggio 1982, n. 203](#), in materia di contratti agrari. Vedi, inoltre, per gli imprenditori agricoli professionali e per le società agricole, gli [articoli 1 e 2, D.Lgs. 29 marzo 2004, n. 99](#) e, per la conduzione

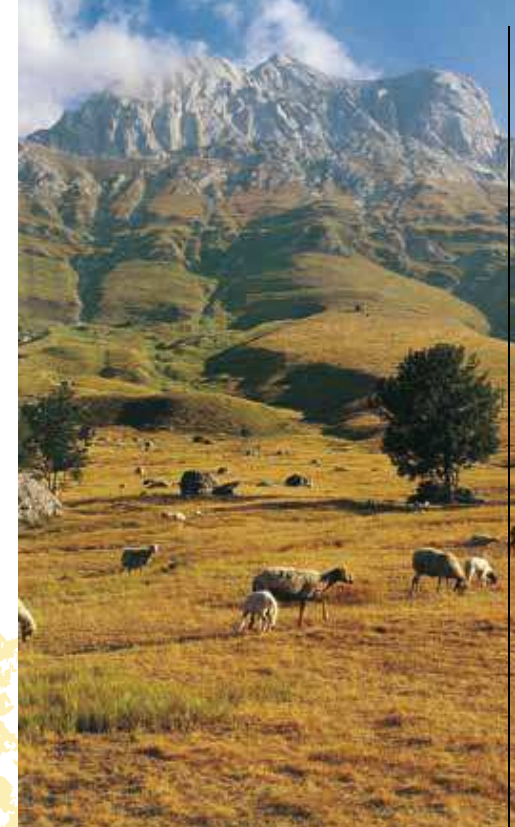
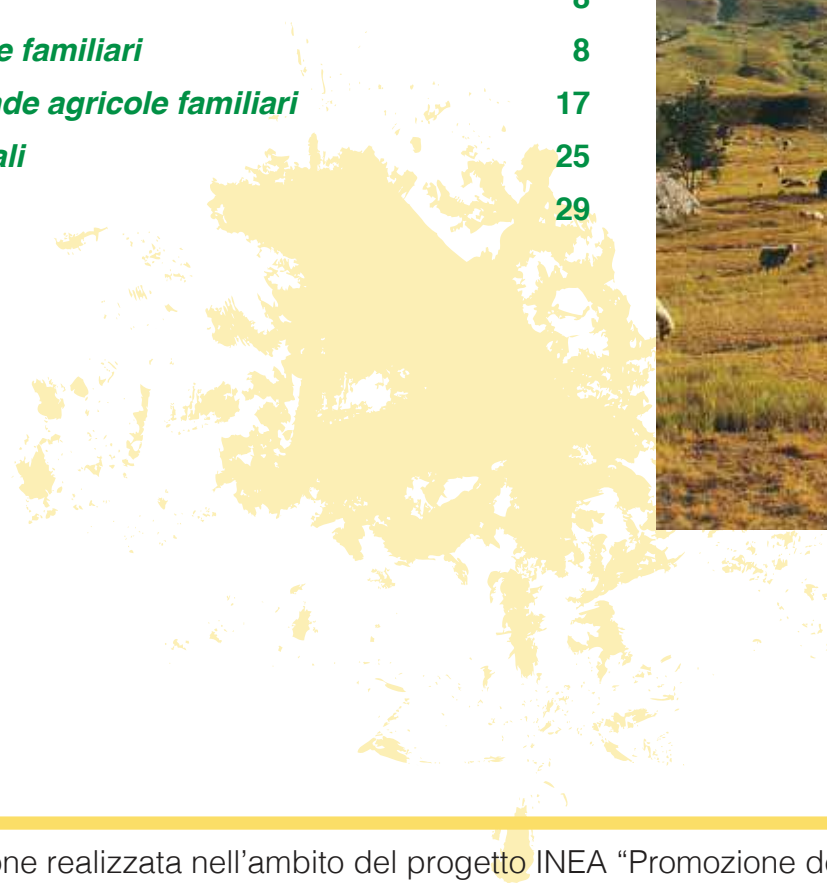
zootecnica delle alpi, denominata «apicoltura», gli *artt.* [2](#), [3](#) e [9](#), [L. 24 dicembre 2004, n. 313](#).

AGRICOLTURA FAMILIARE TRA LAVORO E STILE DI VITA, TRA PRODUZIONE E SVILUPPO



INDICE

Cos'è l'agricoltura familiare	3
Agricoltura familiare nel mondo	4
Agricoltura familiare in Italia	8
<i>Struttura delle aziende agricole familiari</i>	8
<i>Risultati economici delle aziende agricole familiari</i>	17
<i>Ruolo delle attività extraziendali</i>	25
Le sfide dell'agricoltura familiare	29
Bibliografia	



Publicazione realizzata nell'ambito del progetto INEA "Promozione della cultura contadina" finanziato dal Mipaaf (DM n. 15505 del 31/07/2013), coordinato da Francesca Giarè e Sabrina Giuca.

I testi e le elaborazioni sono di *Simonetta De Leo* e *Francesca Pierri*.

La grafica e l'impaginazione sono di *Sofia Mannozi*

INEA, 2014 ISBN 978-88-8145-395-5

Cos'è l'agricoltura familiare

Le Nazioni Unite hanno dichiarato il 2014 l'Anno Internazionale della Famiglia agricola (IYFF) come riconoscimento dell'importanza dell'agricoltura familiare nel ridurre la povertà e migliorare la sicurezza alimentare globale. L'obiettivo è promuovere nuove politiche di sviluppo - in particolare a livello regionale, ma anche nazionale -, aiutare i piccoli proprietari terrieri e gli agricoltori familiari a ridurre la fame e la povertà rurale, continuando a svolgere un ruolo importante nella sicurezza alimentare globale e praticando un'agricoltura sostenibile spesso su piccola scala.

Quando si parla di agricoltura familiare, generalmente, ci si riferisce a quelle aziende agricole che dipendono dalla famiglia sia per la gestione sia per la maggior parte della forza lavoro. Il concetto di agricoltura familiare, però, non è univocamente definito, ma varia in tutto il mondo in base alle tradizioni culturali e ai principi dei vari paesi; tuttavia, la maggior parte delle definizioni si riferisce al tipo di gestione o di proprietà e all'offerta di lavoro in azienda. Secondo la FAO l'agricoltura familiare comprende:

“tutte le attività agricole a base familiare relative ai vari settori dello sviluppo agricolo. L'agricoltura familiare è un sistema per organizzare la produzione nei settori dell'agricoltura, della silvicoltura, della pesca, della pastorizia e dell'acquacoltura; un sistema gestito e realizzato da una famiglia, che si basa in modo predominante sul lavoro della famiglia, sia delle donne che degli uomini”.

Le aziende agricole a conduzione familiare, oltre a essere numericamente la forma di agricoltura predominante sia nei paesi in via di sviluppo sia in quelli ad alto reddito, gestiscono, secondo le stime FAO, anche il **75% di tutte le risorse agricole mondiali e producono oltre l'80% del cibo nel mondo in termini di valore.**

Nel panorama agricolo globale, quindi, le aziende agricole familiari rivestono un ruolo di assoluta centralità per:

- il loro notevole apporto alla **sicurezza alimentare mondiale**: gli agricoltori familiari gestiscono con cura le loro terre per sostenere alti livelli di produttività, pur avendo meno accesso alle risorse produttive;
- la salvaguardia di **prodotti alimentari tradizionali** e il contributo a una **dieta equilibrata**;
- il concorso alla **vitalità e al rafforzamento dell'economia rurale**, fornendo servizi e creando occupazione per le comunità locali;
- il ruolo di presidio nella gestione del territorio come fattore fondamentale per **la salvaguardia delle risorse naturali e la sostenibilità ambientale.**

Agricoltura familiare nel mondo

L'agricoltura familiare è la spina dorsale dell'agricoltura. Lo afferma l'ONU che ha nominato il 2014 "Anno Internazionale dell'Agricoltura Familiare".

In base ai dati raccolti dal *World Programme for the Census of Agriculture (WCA-FAO 2013a)*:

- ci sono oltre 500 milioni di aziende agricole a conduzione familiare nel mondo che producono cibo per sfamare miliardi di esseri umani;
- esse costituiscono oltre il 98% delle aziende agricole;
- detengono il 75% di tutte le risorse agricole a livello globale e sono responsabili per almeno il 56% della produzione agricola;
- la maggior parte delle aziende a conduzione familiare è piccola. L'80% delle aziende di tutto il mondo ha meno di due ettari di estensione e in molti paesi a basso reddito le dimensioni delle aziende stanno diventando ancora più piccole. Non mancano, tuttavia, esempi di aziende a conduzione familiare di grandi dimensioni.

A livello mondiale le famiglie di agricoltori lavorano su una parte rilevante del terreno agricolo e in particolare:



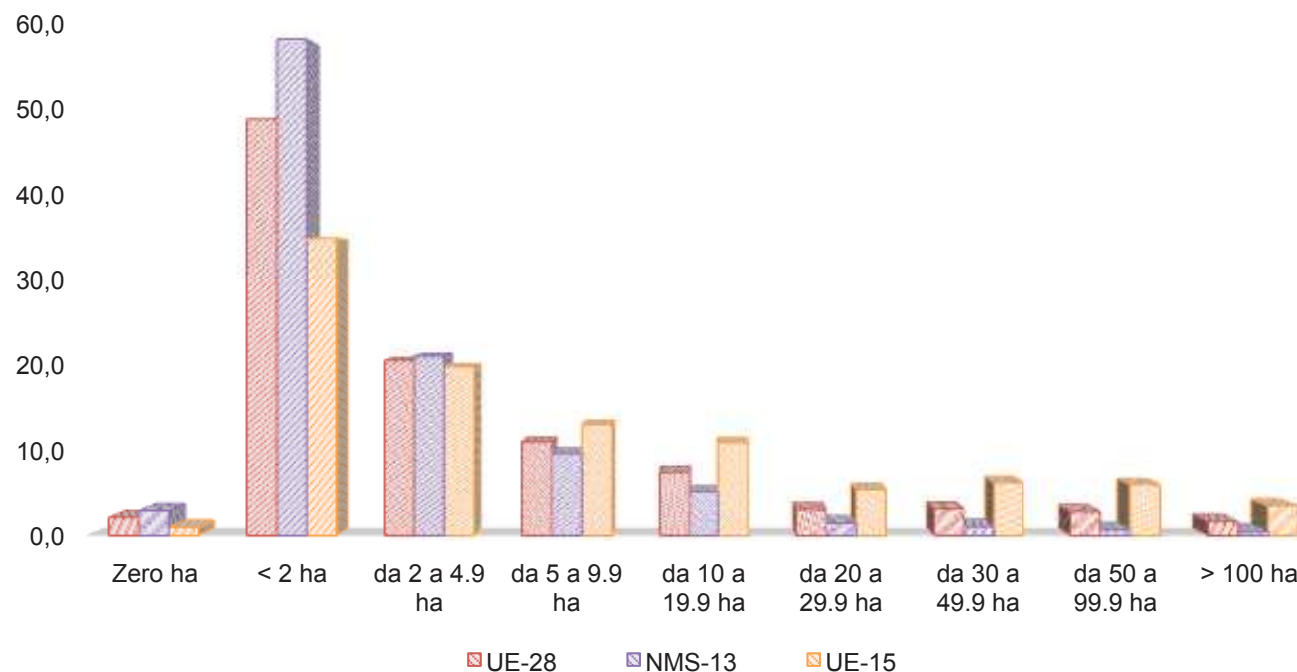
L'indagine sulla struttura delle aziende agricole, condotta nel 2010, ha indicato che ci sono circa 12 milioni di aziende agricole nell'Unione europea con una dimensione media di 14,2 ettari. La stragrande maggioranza di queste aziende è costituita da imprese individuali a conduzione familiare, che rappresentano il 97% di tutte le aziende agricole dell'UE, con un peso del 68% sulla SAU totale e del 71% sullo Standard Output (SO) complessivo. Tuttavia, la loro importanza varia notevolmente nei diversi Stati membri dell'Unione.



Agricoltura familiare nel mondo

Le aziende familiari nell'Unione europea variano notevolmente in base alla posizione territoriale e alla grandezza in termini di lavoro e di volume d'affari. Ci sono grandi differenze tra i Paesi dell'UE-15 e i nuovi Stati membri: in questi oltre tre quarti della Superficie agricola utilizzata (SAU) è gestito da aziende non familiari - cooperative di produzione e fattorie che derivano sostanzialmente dalle precedenti fattorie collettive e statali.

Distribuzione delle aziende familiari per classi di SAU (valori in percentuale)

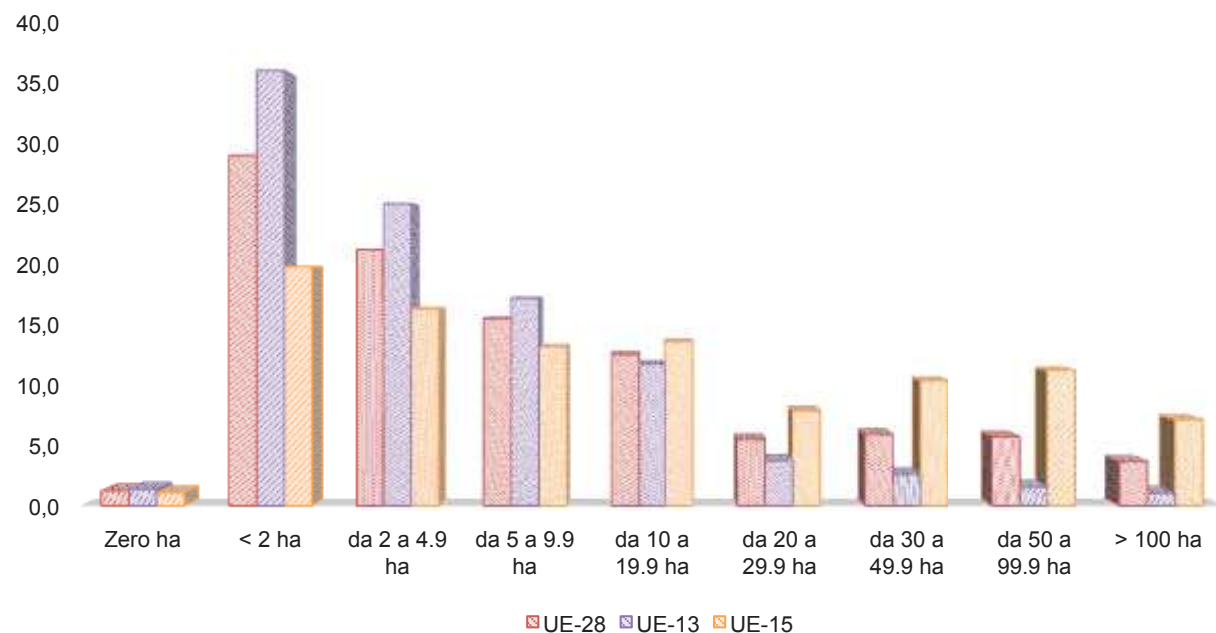


Fonte: Indagine delle strutture agricole (Fss)

La distribuzione delle aziende familiari per classe di SAU mostra, tuttavia, che molto spesso si tratta di piccole realtà contadine; nel 2010, nell'EU-28 vi erano 5,7 milioni di aziende agricole di 2 ha o meno, con un peso del 48,3% rispetto al totale delle imprese familiari. In Romania sono state censite ben 2,7 milioni di queste aziende (71,1% delle IF), mentre in Paesi come Bulgaria e Malta il loro peso è prossimo al 90%.

Agricoltura familiare nel mondo

Distribuzione delle Unità di lavoro familiare (ULF) per le aziende individuali per classe di SAU (valori in percentuale)



Fonte: Istat, 6° censimento dell'agricoltura italiana

Il lavoro familiare impiegato in azienda rappresenta la seconda caratteristica di questo tipo di agricoltura e ne conferma il ruolo centrale in Europa. In media per i Paesi dell'EU-28 il 90% del lavoro svolto nelle aziende agricole, espresso in Unità di lavoro annuali (ULA), è familiare: nei Nuovi Stati Membri (Nsm dal 2004) la quota del lavoro familiare sale al 95% mentre per i Paesi dell'EU-15, il valore è dell'83%. Con l'eccezione di Danimarca e Regno Unito, più di tre quarti del lavoro utilizzato dalle aziende agricole familiari è rappresentato dal lavoro del contadino e degli altri membri della famiglia.

Le aziende agricole a conduzione familiare sono, quindi, il principale datore di lavoro agricolo e gran parte della popolazione rurale dipende da queste per il proprio sostentamento.

Le statistiche rivelano la stretta relazione tra agricoltura praticata su piccola scala e agricoltura familiare nell'UE: in primo luogo, nelle aziende familiari di classe dimensionale fino a 2 ettari è impiegato il 29% delle ULA complessive; questa percentuale raggiunge il 36% nei Nuovi Stati Membri (Nsm) con un rapporto particolarmente elevato tra terra e lavoro impiegato per ettaro. In secondo luogo, il contributo delle piccole aziende e delle loro famiglie è di fondamentale importanza per combattere l'ulteriore spopolamento delle aree più marginali.



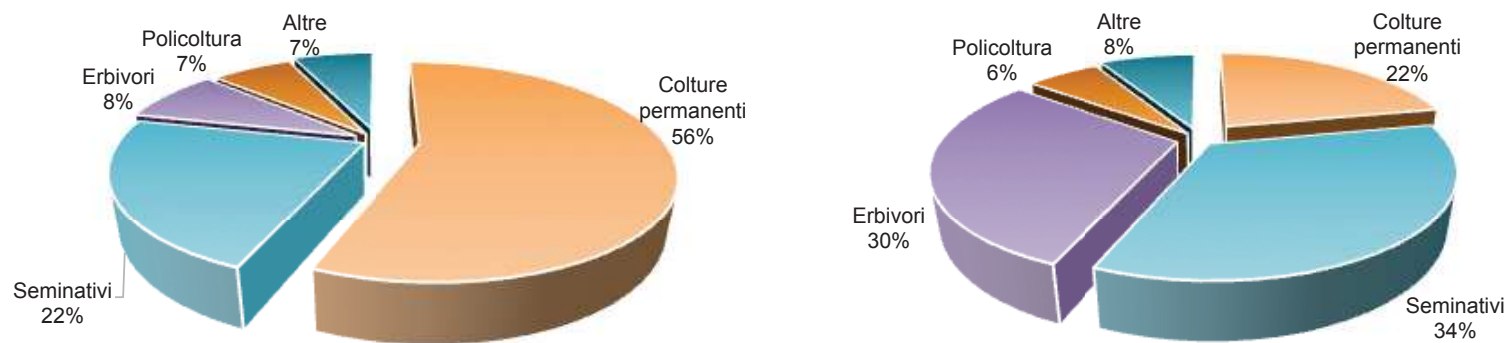
Agricoltura familiare in Italia

In Italia, attraverso il 6° Censimento generale dell'agricoltura del 2010, sono state censite 1.620.884 aziende agricole di cui il 98,9% (1.603.709 aziende) è gestito da famiglie di agricoltori in larghissima parte in conduzione diretta dello stesso coltivatore (96,4% del totale delle familiari). La Superficie agricola utilizzata (SAU) dalle aziende di tipo familiare rappresenta l'89,4% (11.496.478 ettari) e le giornate di lavoro impiegate dal conduttore e da familiari e parenti ammontano a 200.904.955 (80,1% delle giornate di lavoro in agricoltura).

Le aziende agricole di tipo familiare sono mediamente di piccole dimensioni (la superficie media è pari a 7,2 ha) e una quota maggiore al 50% non raggiunge i 2 ettari coltivando solamente il 6% della SAU familiare, mentre le grandi aziende, con più di 30 ettari, costituiscono il 5% del totale, ma coprono quasi la metà della SAU (49%). Diversamente, tra le aziende non familiari, quelle con più di 50 ettari sono il 25%, coprono l'89% della loro SAU e solamente il 10% ha meno di 2 ettari.

La piccola dimensione delle aziende agricole di tipo familiare emerge anche analizzando le informazioni riguardanti le loro produzioni, in base alle quali vengono classificate (Orientamento tecnico-economico OTE). Il 56% delle aziende agricole familiari è specializzato nella coltivazione di colture permanenti (vite, olivo, agrumi, frutta fresca e a guscio e combinazioni di queste), ma la stessa suddivisione evidenzia che la superficie agricola specializzata in coltivazioni legnose agrarie rappresenta il 22% del totale considerato. Questa specializzazione produttiva delle aziende familiari si contrappone a quella delle aziende non familiari, per le quali la specializzazione prevalente è costituita dai seminativi (con esclusione delle coltivazioni ortive in orti stabili o industriali, di quelle ortive in serra e delle coltivazioni floreali) in termini sia di aziende (49%) sia di superficie coltivata (57%). Infine, le aziende agricole familiari specializzate nell'allevamento di erbivori (8%) evidenziano una percentuale di Superficie agricola utilizzata (30%) relativamente alta e sembrano praticare un allevamento di tipo estensivo.

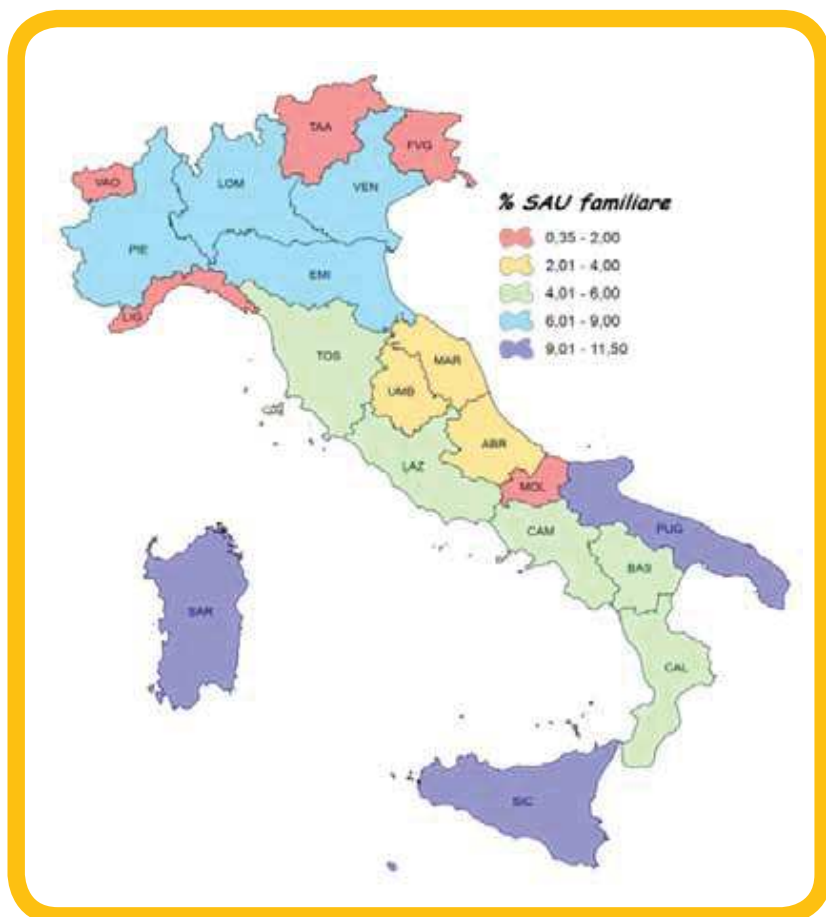
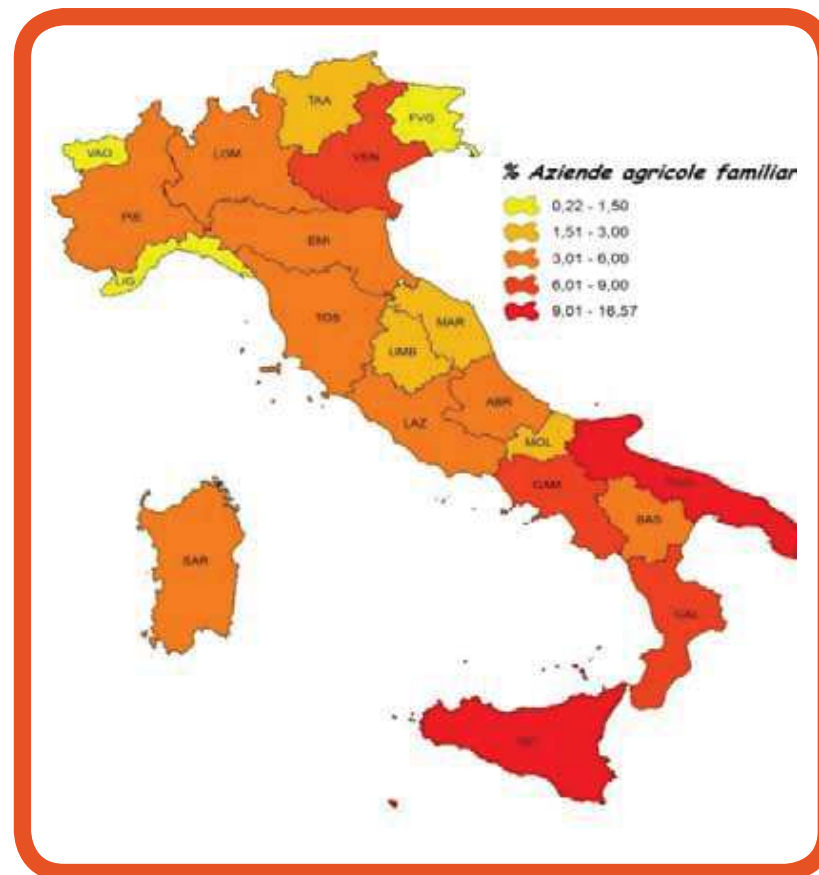
Aziende familiari (sinistra) e della relativa SAU (destra) in base all'orientamento tecnico economico



Fonte: Istat, 6° censimento dell'agricoltura italiana

Struttura delle aziende agricole familiari

Le aziende familiari sono concentrate soprattutto nelle regioni meridionali e insulari, dove la loro quota sul totale italiano è pari, rispettivamente, al 42,8% e al 17,3%. Le regioni del Nord Italia, nel complesso, presentano il 24,4% di aziende familiari con una prevalenza in Veneto (7,4%) ed Emilia Romagna (4,5%). Nelle regioni dell'Italia centrale si trova il 15,4% del totale delle aziende familiari.



In termini di superficie coltivata dalle aziende familiari, le regioni dell'Italia del Sud detengono nel loro complesso una quota maggiore di SAU, pari al 28% del totale nazionale. Seguono la Sicilia e la Sardegna, con un peso, rispettivamente, di 11,5% e 9,2%, e le regioni del Nord-est d'Italia, che possiedono il 18,4% di SAU. Per le regioni del Nord-ovest e dell'Italia centrale, la quota di SAU familiare assume un peso relativamente minore, pari, rispettivamente, al 16,8% e al 16,1% del totale nazionale. La SAU media per azienda di tipo familiare rappresenta un elemento di forte caratterizzazione lungo la Penisola, che tipicamente vede una frammentazione aziendale più spinta nelle regioni meridionali con due eccezioni rappresentate dalla Basilicata (9,3 ettari di media) e dalla Sardegna (17,5 ettari di media).

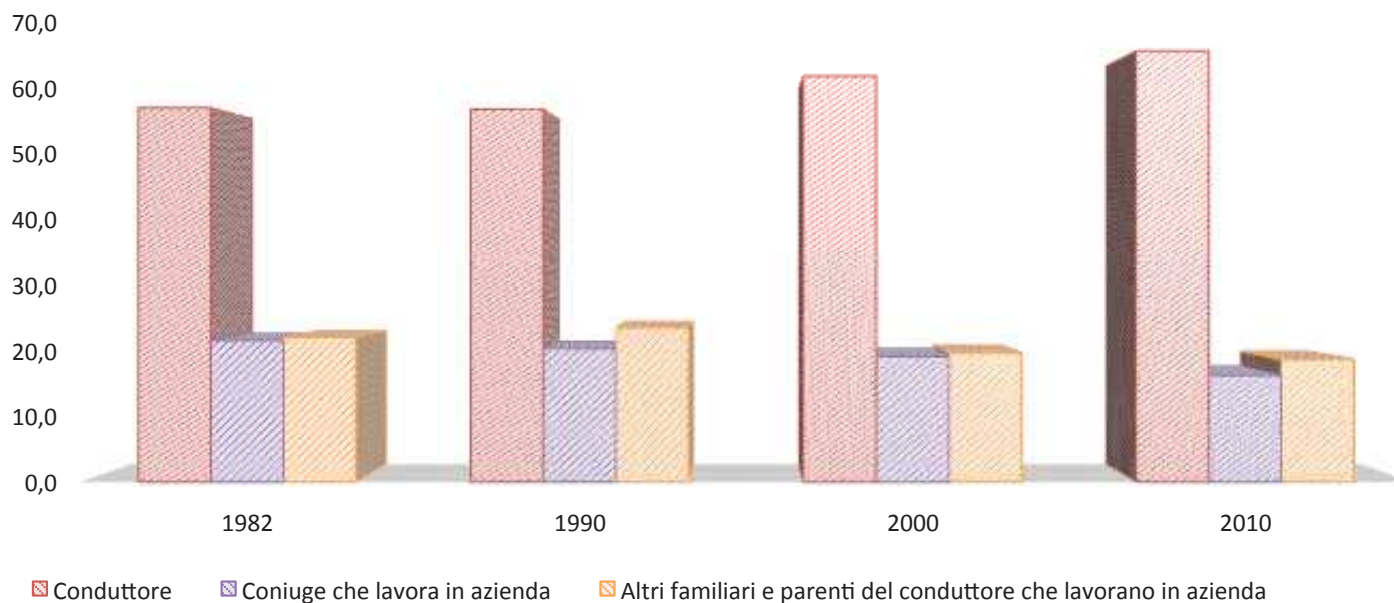
Struttura delle aziende agricole familiari

Il capitale umano impiegato nelle aziende agricole di tipo familiare rappresenta certamente un punto cruciale sia nella definizione della stessa agricoltura familiare sia nella caratterizzazione delle diverse realtà aziendali presenti in Italia e nel Mondo.

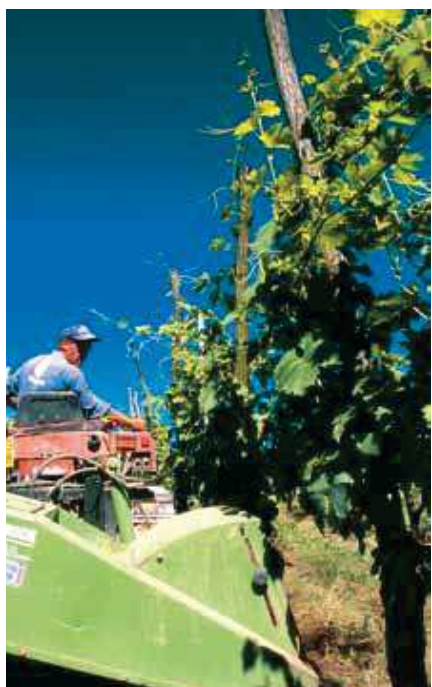
In termini di giornate di lavoro impiegate in aziende, il confronto storico tra le informazioni censuarie, mostra un modello di agricoltura familiare piuttosto stabile, in cui la manodopera familiare possiede un peso ancora molto rilevante, anche se in leggera diminuzione nell'ultimo decennio (80,1% del 2010 rispetto a 85,3% del 2000).

Il lavoro familiare in massima parte è fornito dal conduttore che ieri come oggi (65,5% delle giornate di lavoro familiare nel 2010 rispetto a 61,6% nel 2000), si conferma la figura dominante sia per l'organizzazione dei fattori della produzione sia per lo svolgimento delle attività nei campi. Al contrario, nell'ultimo decennio, è diminuito il peso del lavoro fornito dagli altri membri della famiglia, in particolare del coniuge che lavora in azienda (-38,9%), dei familiari coabitanti con il titolare (-35,5%) e dei parenti (-21,5%) che lavorano in azienda, ma che non vivono nella stessa famiglia.

Confronto storico della distribuzione delle giornate di lavoro per categoria di manodopera familiare (valori in percentuale)



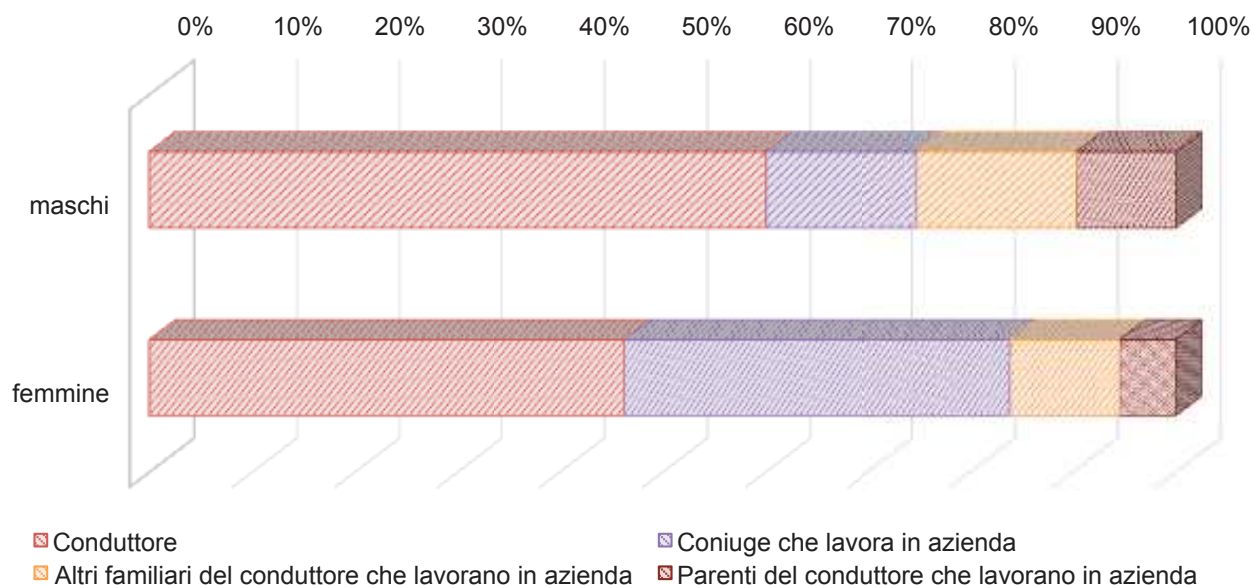
Fonte: Istat, 6° censimento dell'agricoltura italiana



Struttura delle aziende agricole familiari

Il contributo del lavoro femminile è molto importante nell'azienda di tipo familiare, ma si riduce moltissimo quando riguarda il ruolo di responsabile dell'azienda agricola. In particolare, la partecipazione attiva del coniuge in azienda vede la prevalenza delle donne con un peso pari al 62,0%, ma la loro quota, come conduttori unici, è solo il 33,2%. Allo stesso modo, è bassa la presenza delle donne che lavorano in azienda sia tra gli altri familiari (30,7%) sia tra i parenti (26,7%) del conduttore.

Distribuzione delle figure familiari tra uomini e donne (valori in percentuale)



Fonte: Istat, 6° censimento dell'agricoltura italiana



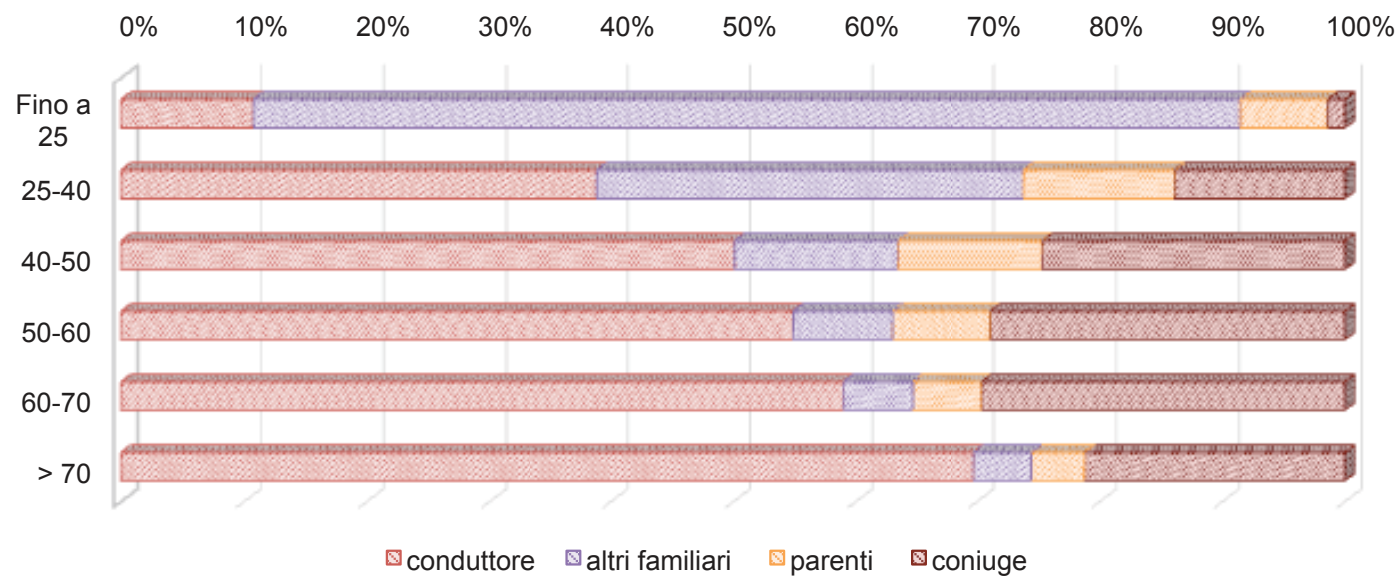
La presenza delle donne nelle aziende agricole rappresenta un elemento di differenziazione anche tra i diversi Stati membri dell'UE. Ad esempio, in Bulgaria il 23% dei conduttori unici è costituito da donne, ma queste rappresentano il 70% dei membri della famiglia che lavorano in azienda. In Croazia, queste proporzioni sono rispettivamente del 22% e del 65%, in Slovacchia del 18% e del 59%, in Danimarca del 9% e del 72% e nei Paesi Bassi del 6% e il 63%.

In Italia la distribuzione della manodopera familiare per classe di età indica il perdurare di un fenomeno di senescenza con una quota del 43% di lavoratori familiari ultra sessantenni sul totale

struttura delle aziende agricole familiari

della manodopera familiare. Tale fenomeno interessa in particolar modo i conduttori (51,1% ultra sessantenni sul totale conduttori di aziende familiari) e il coniuge che lavora in azienda (46,1%) mentre per le classi di età inferiore il modello si ribalta quasi completamente e la quota degli altri familiari impiegati in azienda assume un valore preponderante (80% nella classe fino a 25 anni) sia rispetto alle altre figure familiari che sul totale della categoria (52,1% fino a 40 anni).

Distribuzione delle figure familiari per classe di età (valori in percentuale)



Fonte: Istat, 6° Censimento dell'agricoltura italiana



Struttura delle aziende agricole familiari

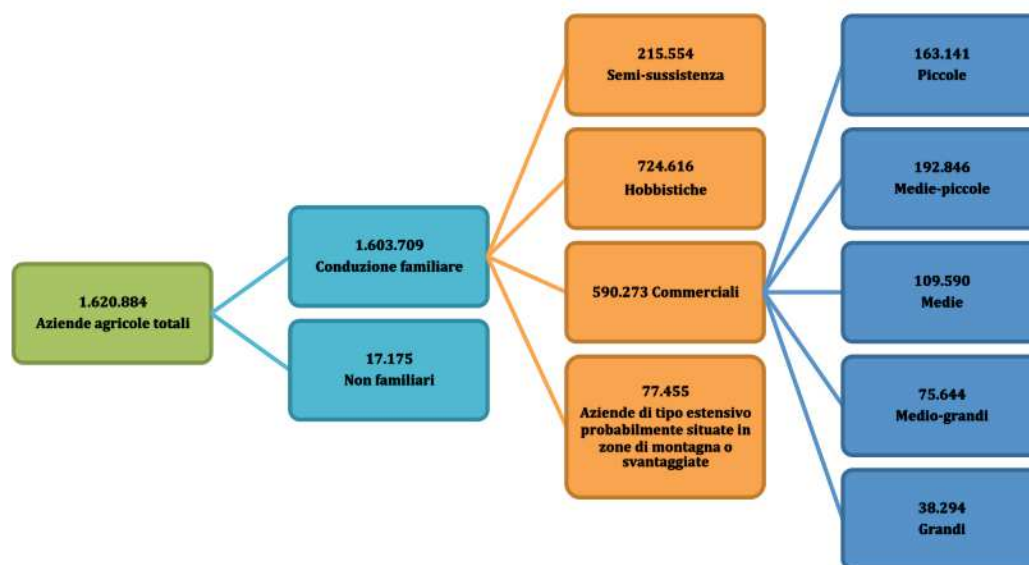
La manodopera familiare è costituita da 2.932.651 persone, compresi i parenti che lavorano in azienda. La maggior parte risiede nel Sud-Isole (59,3%), mentre la presenza è minore al Centro (15,6%) e al Nord (25,1%) dove è maggiore l'occupazione agricola salariata. Tuttavia, i dati medi regionali sulle giornate di lavoro per azienda e per lavoratore indicano una realtà diversa e per certi versi opposta alla precedente: il numero di giornate medie lavorate per le aziende del Sud (94) è minore della media italiana (125), così come il valore pro-capite pari a 47 giornate medie annue di lavoro. Le Isole e in particolare la Sardegna, invece, presentano un elevato valore di giornate medie per azienda (131 valore medio per le Isole) e un basso valore pro-capite, con 58 giornate medie annue. Le aziende del Nord-ovest, al contrario, mostrano il valore pro-capite più elevato, con 143 giornate medie annue di lavoro; seguono il Nord-est e il Centro con valori, rispettivamente, di 96 e 68. I dati aggregati a livello nazionale, quindi, offuscano una realtà territoriale molto più complessa e articolata del settore agricolo italiano. Non si tratta semplicemente di aziende agricole strutturalmente diverse e che praticano ordinamenti culturali differenti, ma di realtà, anche piccole in termini fisici ed economici, che si caratterizzano per funzioni che vanno oltre la produzione agricola. Queste aziende svolgono un ruolo molto importante nell'economia rurale: contribuiscono alla sicurezza alimentare, forniscono diversi prodotti, spesso di alta qualità, migliorano la vitalità dell'economia rurale, attraverso l'offerta di beni e servizi legati in parte all'attività agricola vera e propria, e favoriscono la produzione di beni pubblici, mediante il loro interesse nella cura dell'ambiente.



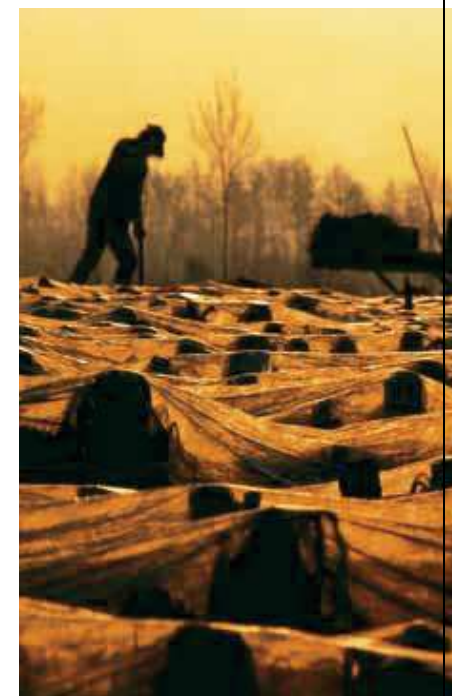
Struttura delle aziende agricole familiari

Dall'analisi incrociata delle informazioni del Censimento dell'agricoltura con quelle riguardanti la loro dimensione economica, si possono trarre altre utili informazioni circa i diversi modelli di agricoltura familiare che compongono il nostro settore agricolo (fig. 6). In Italia, operano 1.603.709 aziende agricole condotte da famiglie, di cui il 58,6% si caratterizza per una produzione standard inferiore agli 8.000 euro l'anno e per una dimensione aziendale che non supera i 5 ettari; di queste, il 39,1 % non supera i 4.000 euro di produzione standard e possiede una superficie agricola inferiore ai 2 ettari. Accanto a queste piccole aziende familiari troviamo, però anche realtà di ridotte dimensioni in termini di superficie, ma economicamente più solide, che rappresentano il 14,8% delle imprese familiari totali. Le aziende agricole di tipo familiare di maggiore estensione (da 5 a 30 ettari) rappresentano il 17,1%, mentre quelle che superano i 30 ettari sono il 4,9%. Il 13,9% delle aziende medio-grandi ha, quindi, anche una dimensione economica importante.

Le aziende agricole censite in Italia per dimensione fisica ed economica



Fonte: elaborazioni Inea su dati Istat



Risultati economici delle aziende agricole familiari

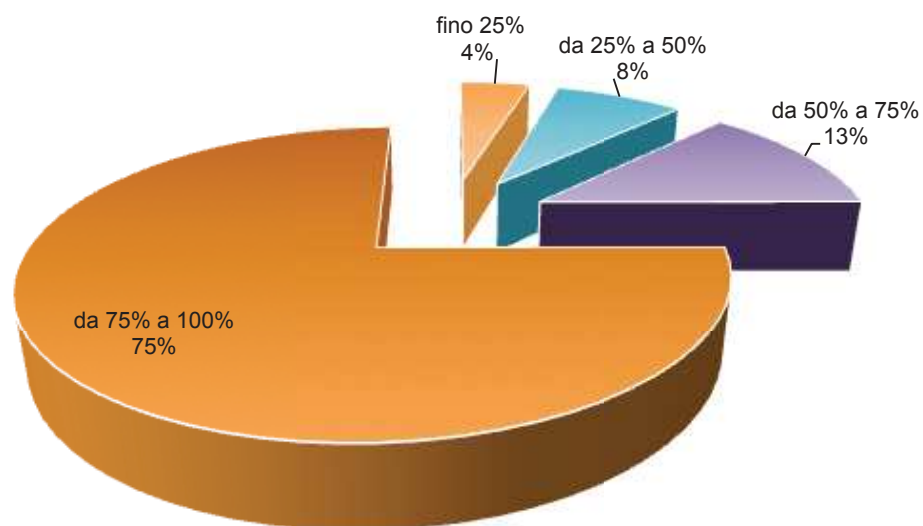
È evidente che l'agricoltura familiare è gestita da agricoltori impegnati nelle attività agricole a tempo pieno o part-time. Spesso gli agricoltori familiari diversificano le attività agricole e/o sono impegnati in altre attività extragricole per incrementare il loro reddito. Così, ci sono famiglie agricole per le quali l'attività agricola è l'unica fonte di reddito, mentre in altre costituisce solo una componente minore.

In base alla forma giuridica le aziende familiari si presentano principalmente come ditte individuali, in cui le scelte imprenditoriali sono in capo al solo titolare dell'azienda, e in percentuale minore come società semplici.¹

Le aziende familiari del campione RICA sono state raggruppate in quattro classi in base alla percentuale di manodopera familiare presente in azienda: quelle in cui la manodopera familiare è compresa tra il 75% e il 100%, quelle tra il 50% e il 75%, tra il 25% e 50% e quelle con presenza di lavoro familiare minore del 25%.

Le aziende familiari selezionate sono decisamente dominanti: nel 2012, il 98% del totale delle aziende rilevate dalla RICA, costituito da 11.029 aziende, risulta a conduzione familiare. Nella maggior parte di queste aziende (88%), più della metà del lavoro aziendale è svolto dai componenti della famiglia e nel 75% dei casi il lavoro familiare rappresenta più dei tre quarti della forza lavoro presente in azienda.

Distribuzione aziende familiari per classe di lavoro familiare



Fonte: dati RICA 2012

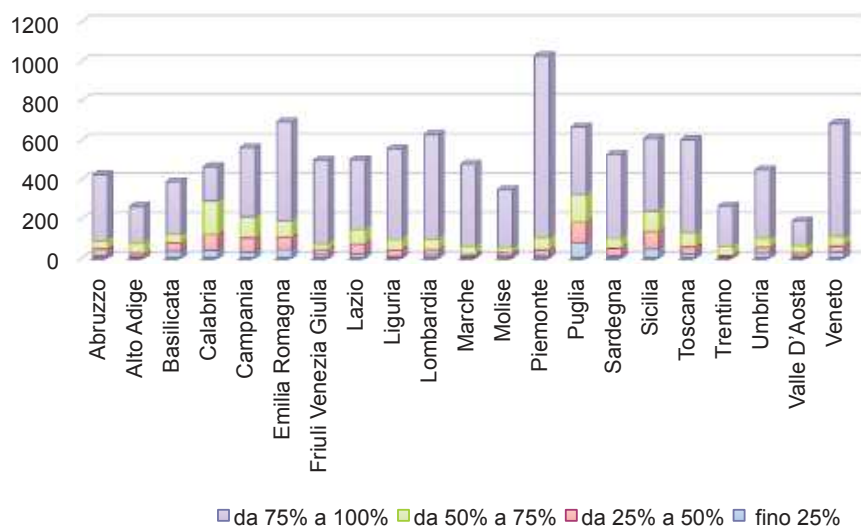
¹ Sono state considerate familiari tutte le aziende del campione RICA che giuridicamente risultano ditte individuali o società semplici e nelle quali il conduttore sia un componente della famiglia. Non rientrano quindi tra le aziende familiari considerate le cooperative, le società diverse da società semplici: S.P.A, S.R.L. ecc, le organizzazioni no-profit, le fondazioni, le associazioni.



Risultati economici delle aziende agricole familiari

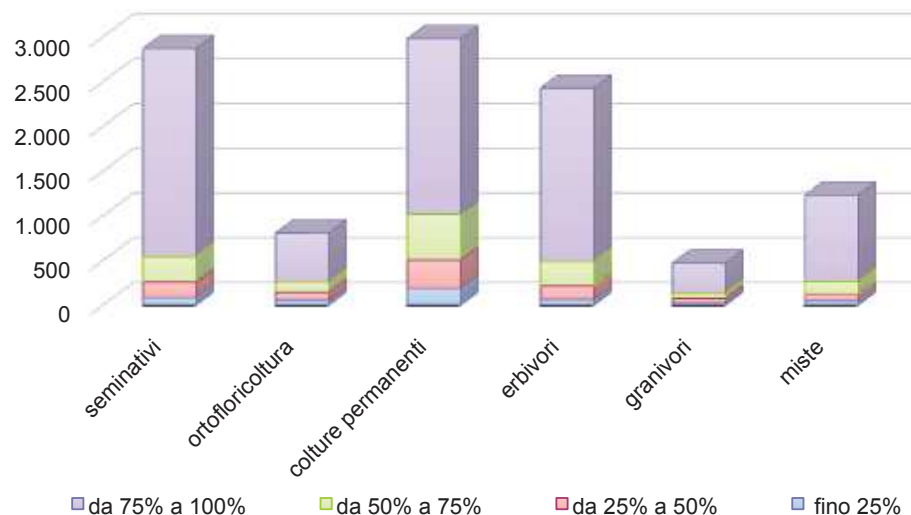
Le aziende agricole familiari in cui il lavoro agricolo è principalmente svolto dai componenti della famiglia sono dominanti non solo a livello nazionale, ma prevalgono nettamente in ciascuna regione e provincia autonoma, e in tutti gli indirizzi produttivi.

Composizione del numero di aziende per classe di manodopera familiare e per regione



Fonte: dati RICA 2012

Composizione numero di aziende per classe di manodopera familiare e per indirizzo produttivo



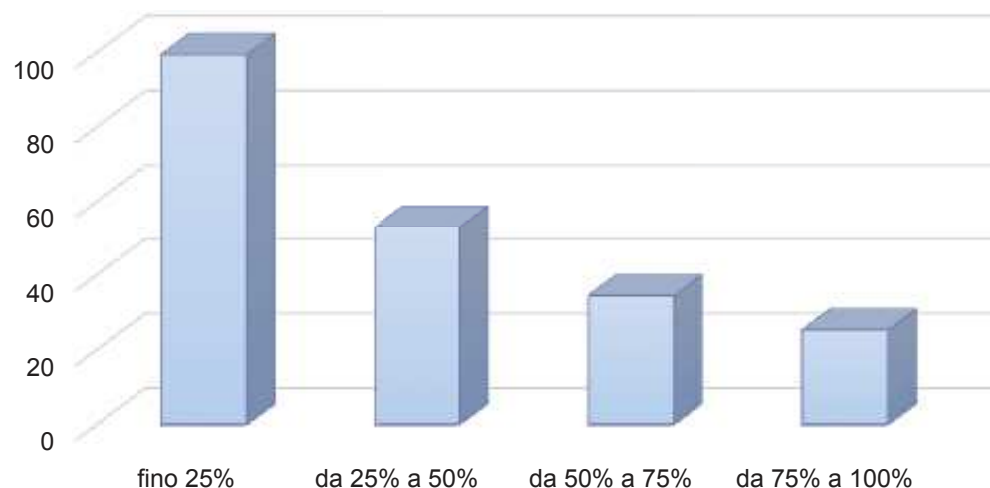
Fonte: dati RICA 2012

Le aziende RICA con prevalenza di manodopera familiare sono caratterizzate da dimensioni fisiche decisamente ridotte rispetto a quelle in cui prevale il lavoro salariato: la SAU media diminuisce al crescere dell'incidenza del lavoro familiare.



Risultati economici delle aziende agricole familiari

Superficie agricola utilizzata nazionale (ha) per classe di lavoro familiare – medie aziendali nazionali



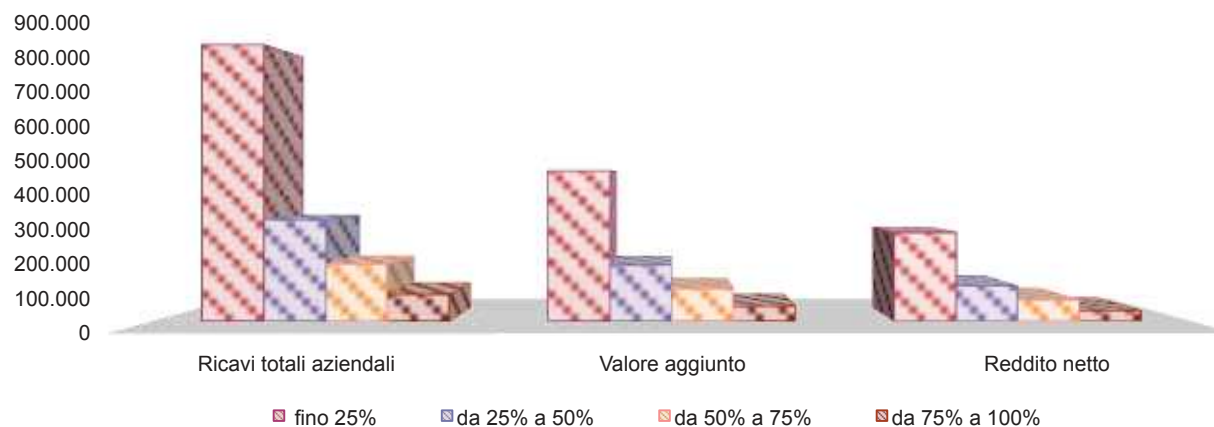
Fonte: dati RICA 2012

La struttura aziendale condiziona le performance economiche e i risultati economici diminuiscono al crescere del peso del lavoro familiare presente in azienda: Il valore medio dei ricavi totali delle aziende con manodopera familiare superiore ai tre quarti di quella complessiva, è mediamente pari a 83.594 euro, e risulta minore di circa ben 10 volte rispetto al valore raggiunto dalle aziende in cui è la manodopera salariata a prevalere con più di tre quarti della forza lavoro. In quest'ultima classe di aziende ricade, però, solo il 4% delle aziende familiari del campione Rica.

Anche per il valore aggiunto (la differenza tra i ricavi totali e i costi correnti aziendali, costituiti da spese per mezzi tecnici, acqua, energia, contoterzismo, assicurazione meccanizzazione e spese generali) presenta una distanza di circa 10 volte tra le aziende familiari appartenenti alla classe con manodopera familiare compresa tra il 75% e il 100% e quelle minori del 25%. Il reddito netto, vale a dire la parte dei ricavi che rimane a disposizione del titolare dell'impresa agricola e della sua famiglia una volta sottratti i costi totali aziendali (costi correnti, ammortamenti e costo del lavoro), segna un valore medio di 32.618 euro nelle aziende dove il lavoro familiare risulta superiore al 75%, 8,5 volte minore di quello ottenuto dalle imprese nella quali è il lavoro salariato ad essere maggiore del 75% (in queste il reddito netto è mediamente pari a 277.178 euro).

Risultati economici delle aziende agricole familiari

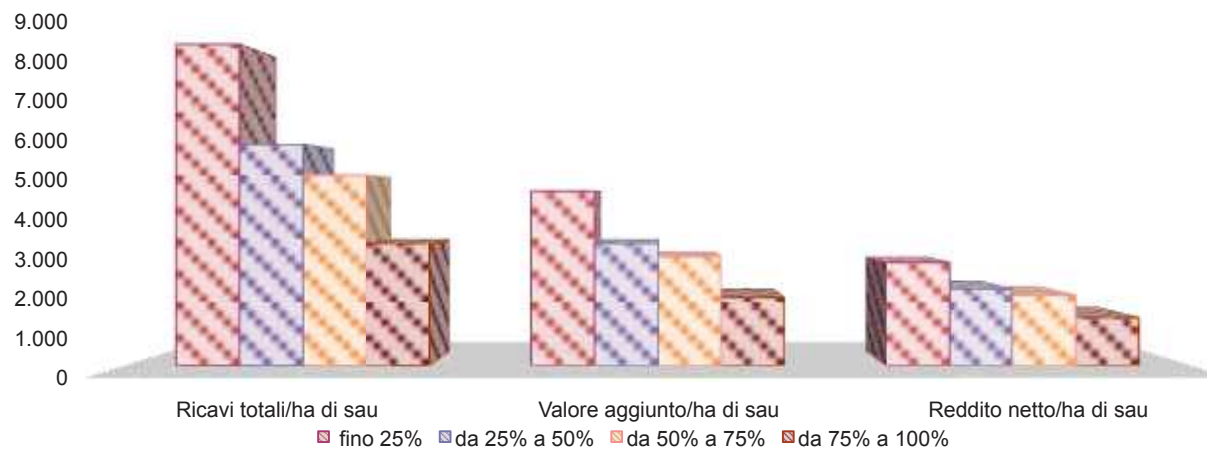
Risultati economici delle aziende familiari per classe di lavoro familiare - medie nazionali



Fonte: dati RICA 2012

Analogamente, ricavi aziendali, valore aggiunto e reddito netto, rapportati alla superficie agricola utilizzata, segnano valori minori nelle aziende con prevalenza di lavoro familiare, anche se in misura più contenuta.

Risultati economici delle aziende familiari per classe di lavoro familiare – valori nazionali ad ettaro di SAU



Fonte: dati RICA 2012

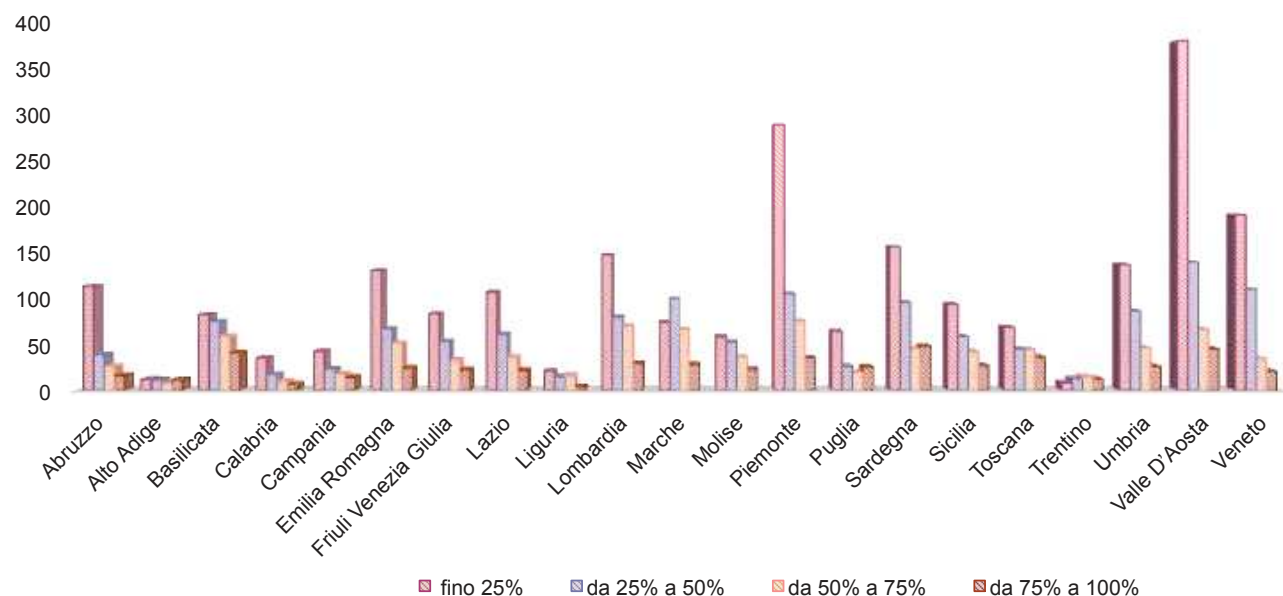
Risultati economici delle aziende agricole familiari

Al di là della variabilità dei valori economici registrati, influenzati dall'indirizzo produttivo e dalla vocazione territoriale, in ciascuna regione e provincia autonoma, così come per ciascun indirizzo produttivo, i valori economici diminuiscono al crescere del peso del lavoro familiare.

I risultati economici più bassi si riscontrano nelle regioni meridionali. In particolare dai dati campionari, i redditi più bassi, ben inferiori alla media nazionale, sono segnati in Calabria dalle aziende in cui il lavoro familiare supera il 75%; qui la remunerazione media aziendale è poco più di 14.000 euro annui.

Al contrario, le regioni del nord mostrano le più alte performance economiche. Valori particolarmente rilevanti sono raggiunti dalle aziende con manodopera salariata superiore al 75% del lavoro totale aziendale localizzate in Veneto, Lombardia, Piemonte, Friuli Venezia-Giulia Emilia-Romagna, aree in cui si concentrano le aziende zootecniche intensive a carattere industriale.

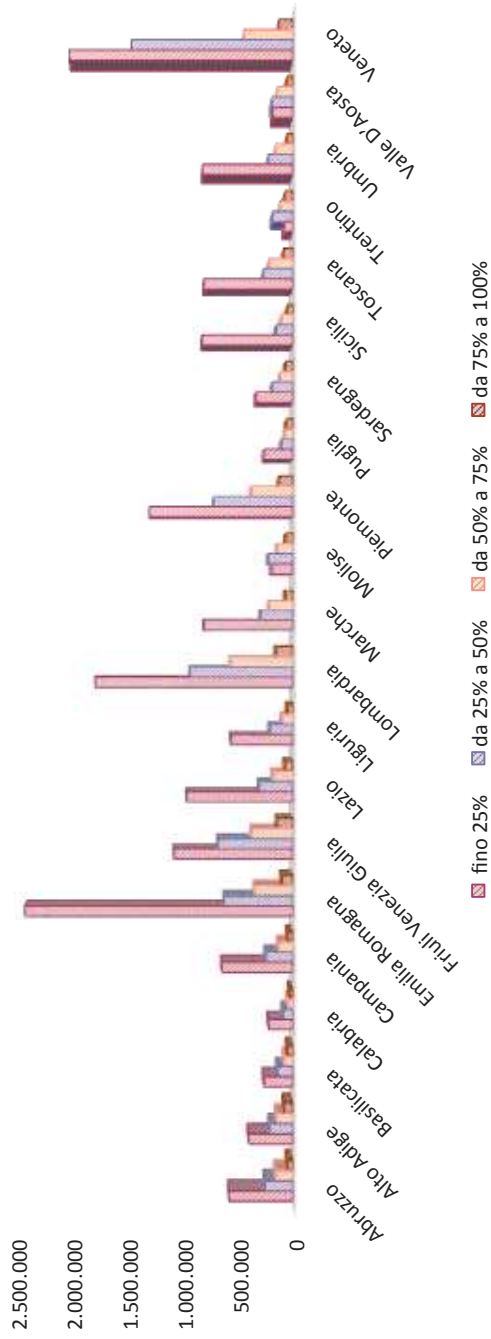
Sau - media regionale per classi di lavoro familiare



Fonte: dati RICA 2012

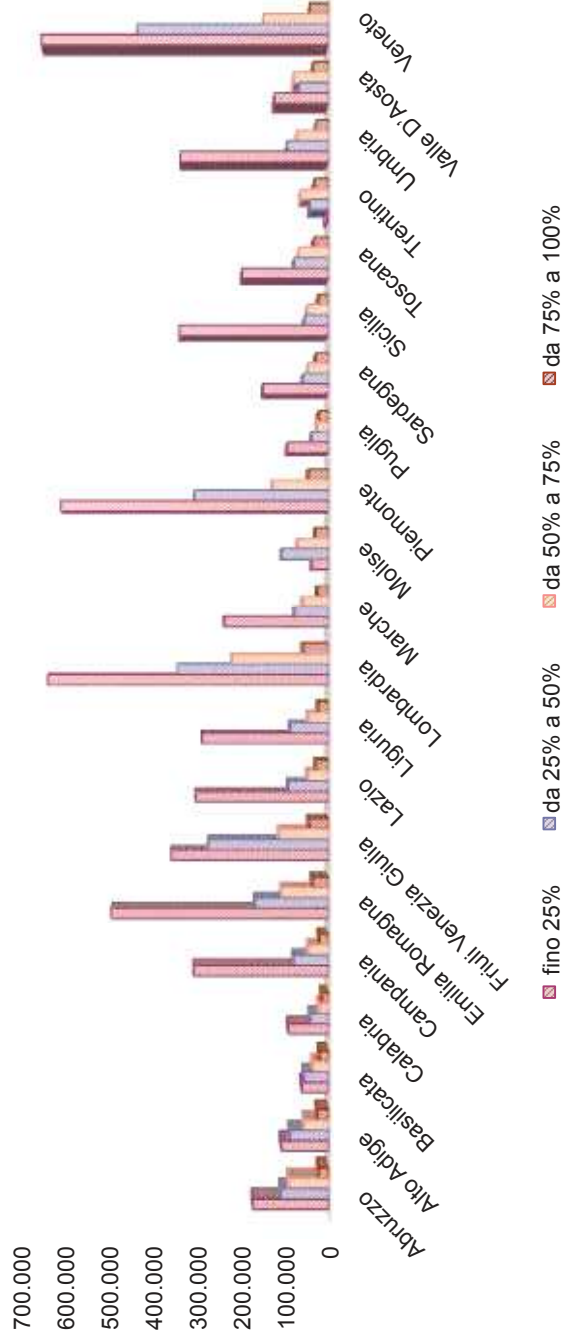
**Risultati economici
delle aziende agricole
familiari**

Ricavi totali aziendali (€) - media regionale per classi di lavoro familiare



Fonte: dati RICA 2012

Reddito netto (€) - media regionale per classi di lavoro familiare



Fonte: dati RICA 2012

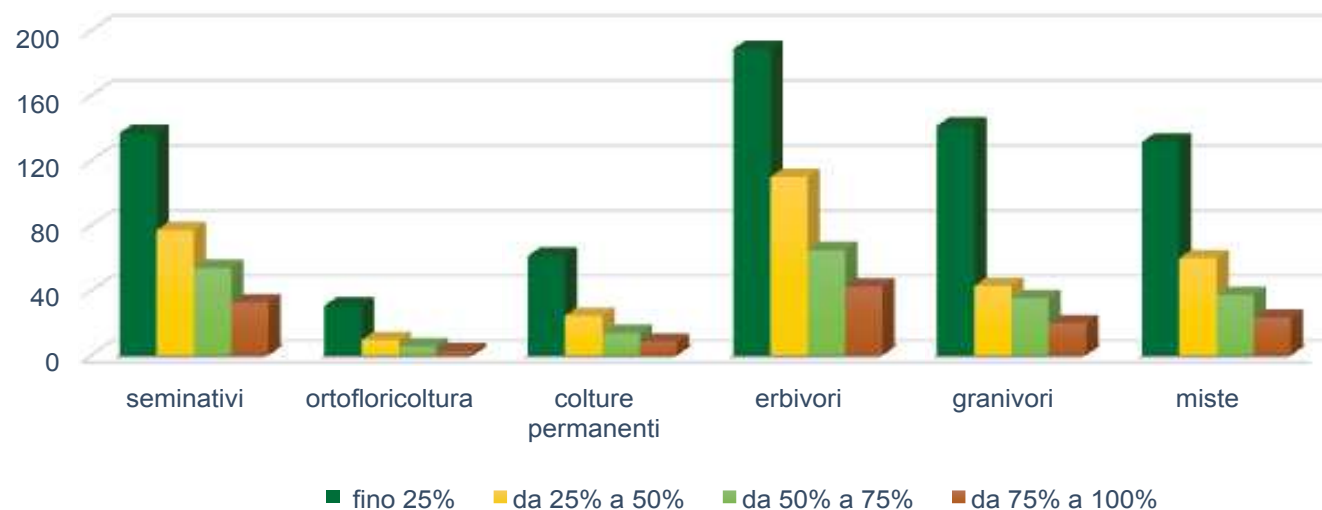


Risultati economici delle aziende agricole familiari

Riguardo agli indirizzi produttivi, le aziende a prevalenza di lavoro familiare specializzate in coltivazioni permanenti e quelle miste hanno redditi più bassi; al contrario le aziende zootecniche spuntano i risultati migliori.

Dai dati RICA emerge, quindi, con molta chiarezza come la piccola struttura penalizzi in modo considerevole le aziende in cui prevale il lavoro familiare. I redditi decisamente bassi ottenuti da queste aziende spingono spesso gli agricoltori a cercare altre attività remunerative ad integrazione del proprio reddito agricolo, non sufficiente ad un adeguato sostentamento.

Sau (ha) - media indirizzo produttivo per classi di lavoro familiare

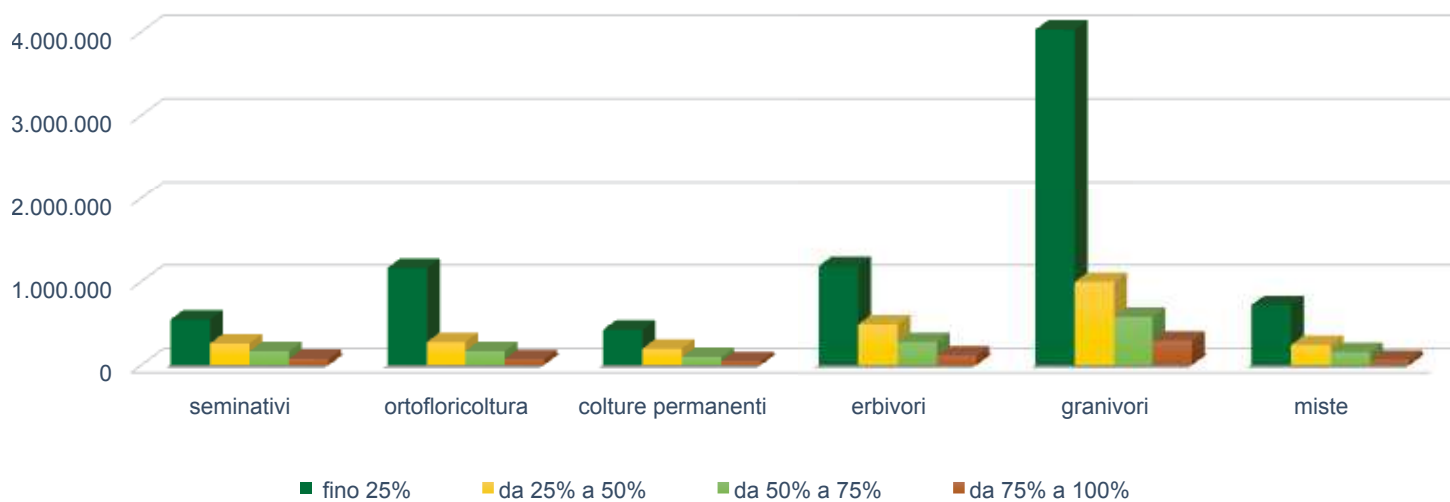


Fonte: dati RICA 2012



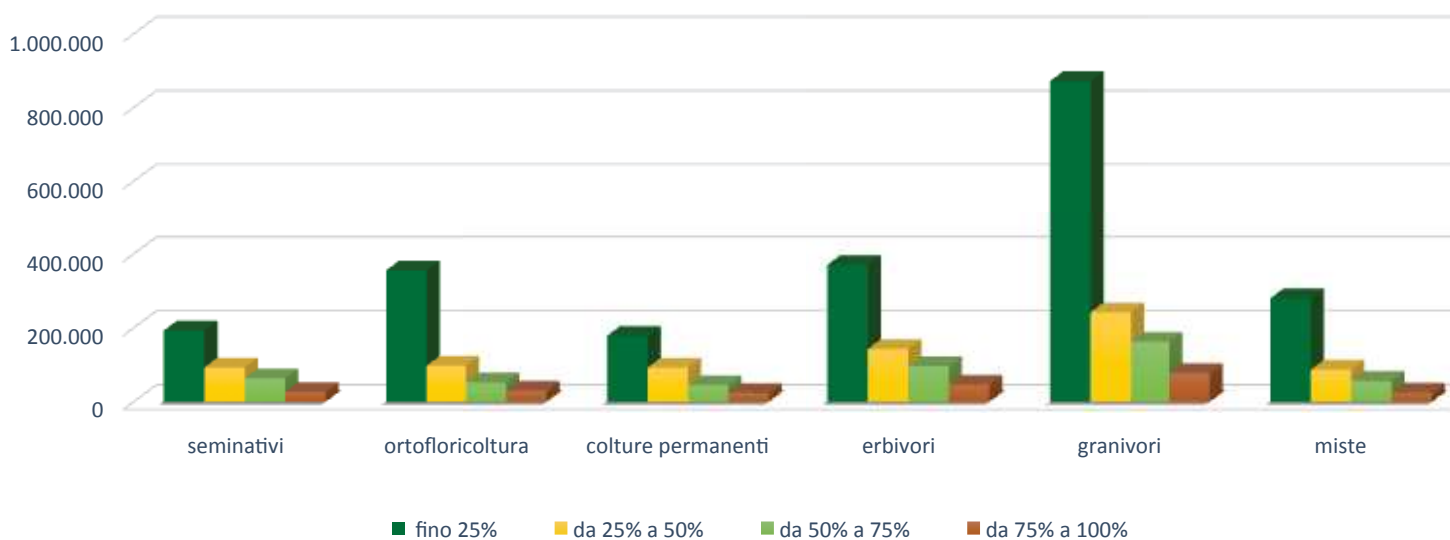
Risultati economici delle aziende agricole familiari

Ricavi totali aziendali (€) - media indirizzo produttivo per classi di lavoro familiare

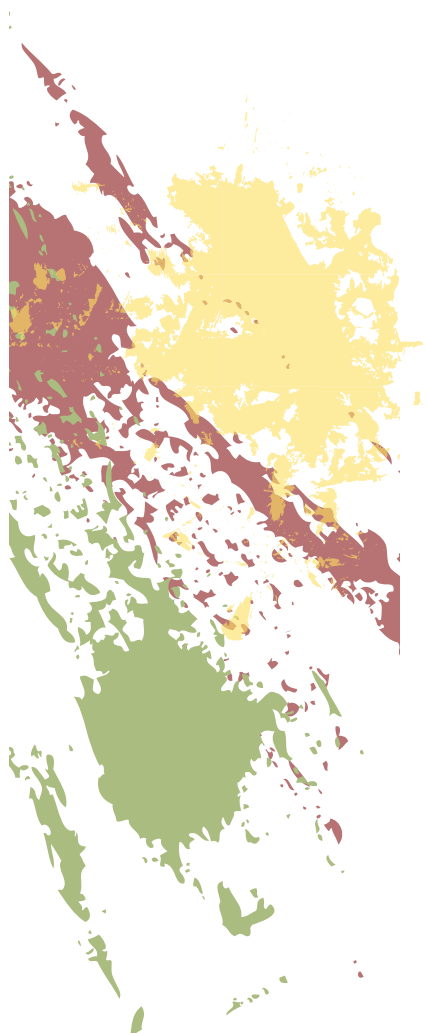


Fonte: dati RICA 2012

Reddito netto (€) - media indirizzo produttivo per classi di lavoro familiare



Fonte: dati RICA 2012



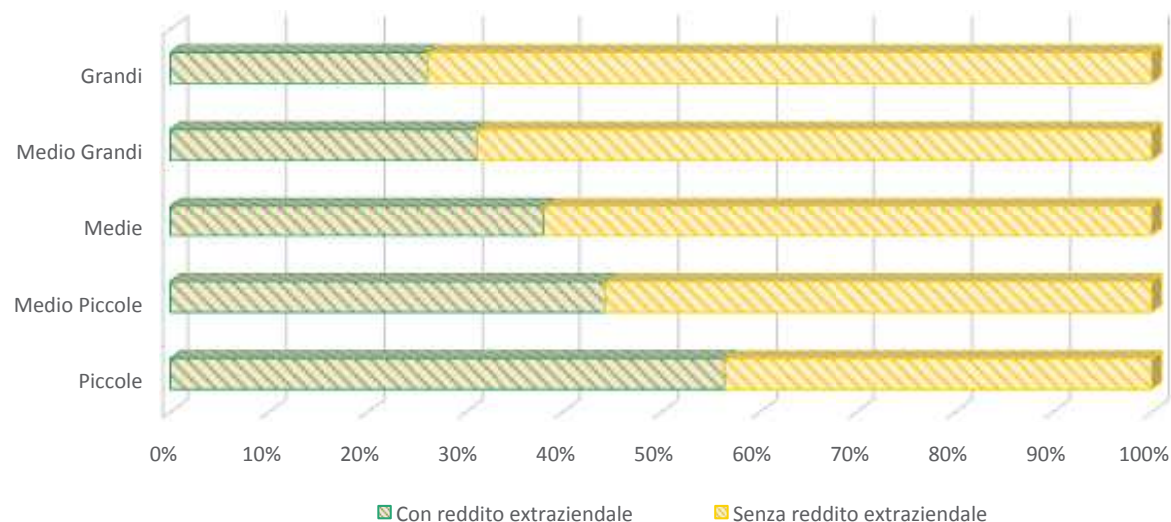
Ruolo delle attività extraaziendali

La presenza di lavoratori familiari con redditi provenienti da altri settori produttivi riguarda il 42% delle aziende². In queste ultime mediamente più di due terzi dei componenti della famiglia occupati in azienda usufruiscono anche di redditi diversi da quello agricolo.

La maggior parte delle aziende (quasi il 90%) in cui alcuni componenti della famiglia lavorano anche fuori dall'azienda è comunque a prevalenza di lavoro agricolo familiare.

Indipendentemente dal peso della manodopera familiare, la presenza di componenti della famiglia con redditi provenienti da altri settori produttivi cresce al diminuire delle dimensioni aziendali. Mentre tra le piccole aziende più della metà integra il basso reddito agricolo con altre attività remunerative, nelle aziende grandi il reddito esclusivamente agricolo interessa il 74% delle aziende, e tra quelle medio grandi il 69%.

Distribuzione aziende con e senza redditi extraaziendali per classe di dimensione economica



Fonte: dati RICA 2012

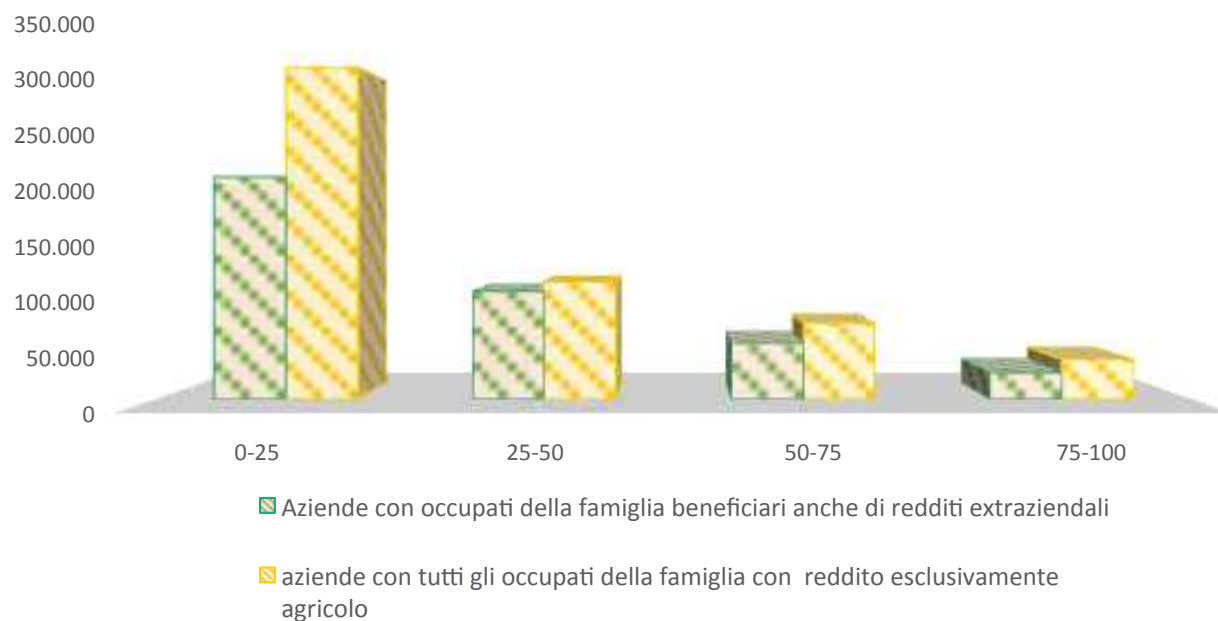
Le aziende familiari con redditi extragricoli sono più numerose rispetto alle altre nelle regioni meridionali e anche negli indirizzi produttivi specializzati in coltivazioni permanenti e in quelli misti, dove si riscontrano anche i redditi più bassi. Questo conferma l'esigenza di altre entrate là dove il reddito agricolo non è sufficiente a garantire l'adeguata remunerazione per i propri fabbisogni.

² Le informazioni si riferiscono al campione di aziende familiari RICA.

Ruolo delle attività extraaziendali

I redditi medi delle aziende con prevalente lavoro familiare (tra 75% e 100%) e con reddito che proviene esclusivamente dall'attività agricola superano i 38.000 euro, contro un valore medio minore di 25.500 euro delle aziende in cui i componenti familiari integrano il loro reddito con altre attività.

Reddito netto aziende con e senza componenti della famiglia occupati anche in attività extraaziendali per classe di lavoro familiare (medie aziendali - €)

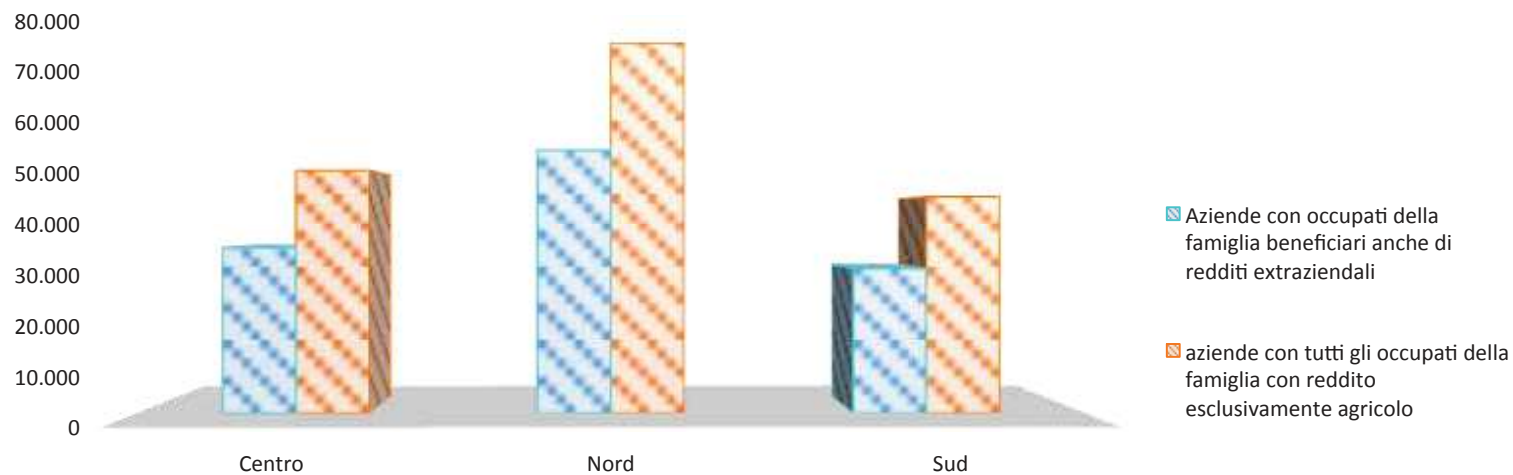


Fonte: dati RICA 2012



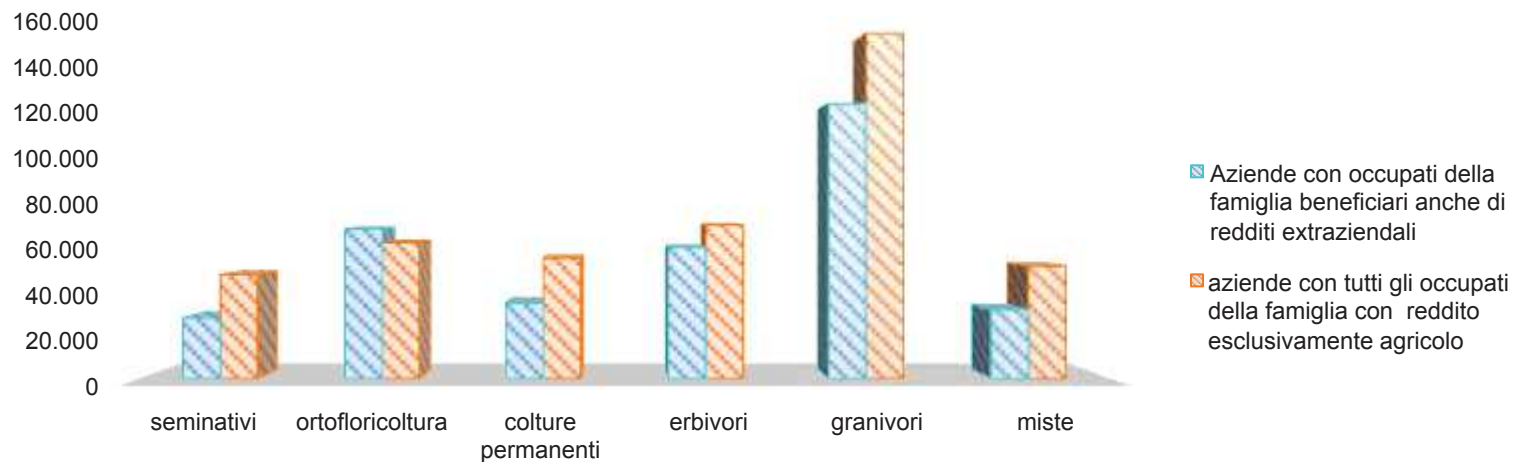
Ruolo delle attività extraaziendali

Reddito netto (€) aziende con e senza componenti della famiglia occupati anche in attività extraaziendali per circoscrizione

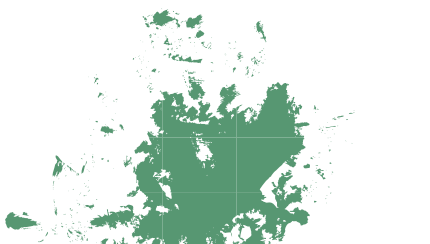


Fonte: dati RICA 2012

Reddito netto (€) aziende con e senza componenti della famiglia occupati anche in attività extraaziendali per indirizzo produttivo

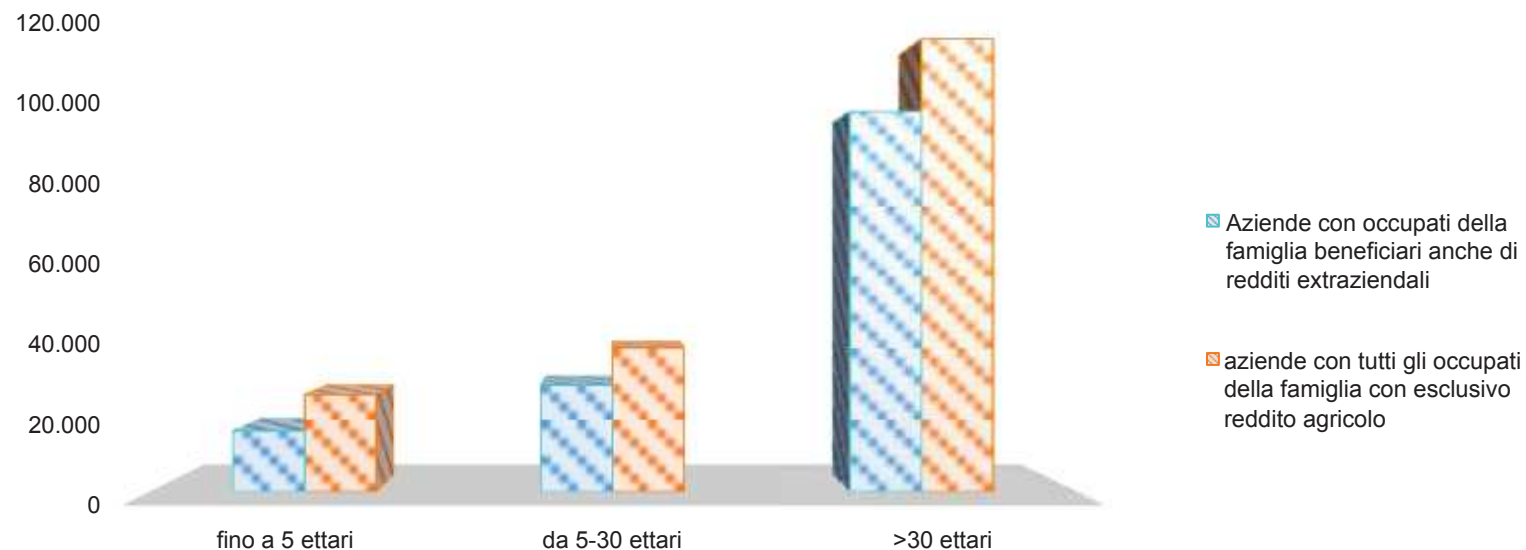


Fonte: dati RICA 2012



Ruolo delle attività extraaziendali

Reddito netto aziende(€) con e senza componenti della famiglia occupati anche in attività extraziendali per classe di superficie agricola utilizzata



Fonte: dati RICA 2012

Nelle aziende con reddito molto basso, quindi, l'attività fuori dall'azienda agricola è necessaria per integrare il reddito e garantire il sostentamento della famiglia. In un terzo delle aziende con redditi extraziendali la forza lavoro familiare è rappresentata solamente dal titolare conduttore, il cui reddito integrativo è rappresentato nel 65% dei casi dalla pensione. Si tratta di aziende prevalentemente piccole e nel 70% dei casi il conduttore, unico lavoratore familiare, svolge la maggior parte del lavoro che l'azienda richiede (più del 75%) e consegue un reddito di poco superiore a 11.000 euro. Visto il basso reddito di queste aziende, i figli di questi conduttori raramente accettano di proseguire l'attività agricola.

Le sfide dell'agricoltura familiare

La proclamazione dell'Anno internazionale dell'agricoltura familiare nel 2014 ha certamente segnato il riconoscimento internazionale del ruolo che l'agricoltura familiare svolge per la sicurezza alimentare mondiale. Si è acceso un grande dibattito a sostegno dell'agricoltura familiare in tantissimi Paesi e da parte di svariate istituzioni e organizzazioni della società civile, confermando la triplice sfida che l'agricoltura familiare è chiamata ad affrontare:

- la crescita dei raccolti, per rispondere alla necessità globale di garantire la sicurezza alimentare e una migliore nutrizione soprattutto nei paesi più poveri;
- la sostenibilità ambientale, per proteggere il pianeta e preservare la stessa capacità produttiva delle aziende agricole;
- la crescita della produttività e la diversificazione dei mezzi di sostentamento, per svincolarsi dalla fame e dalla povertà.

Queste sfide implicano che le aziende agricole a conduzione familiare devono innovarsi per garantire l'aumento dei redditi ma anche la conservazione delle risorse naturali, la lotta ai cambiamenti climatici. Certamente le politiche possono contribuire alla sostenibilità dell'agricoltura familiare. I documenti prodotti nei vari Paesi dell'UE indicano che le famiglie agricole hanno bisogno di:

- condizioni macroeconomiche stabili e migliore accesso ai mercati sia in termini di investimenti pubblici in infrastrutture fisiche rurali per facilitare l'accesso ai mercati e la mobilità delle famiglie agricole e della relativa manodopera in termini di promozione e commercializzazione dei prodotti agricoli, tra cui i prodotti tradizionali, locali e di nicchia;
- protezione per le famiglie di agricoltori nei rapporti di filiera sia a monte, da parte dei grandi fornitori di input, sia a valle, nei confronti dell'industria di trasformazione e commercializzazione del cibo;
- chiarezza del quadro normativo e snellimento della burocrazia, che rappresenta un costo relativamente alto per le caratteristiche dell'impresa agricola di tipo familiare;
- innovativi strumenti per la gestione del rischio sostenuto dall'imprenditore agricolo che più degli altri subisce gli effetti negativi dei cambiamenti climatici e della volatilità dei prezzi delle commodities agricole;
- potenziamento degli interventi a sostegno delle pratiche agricole sostenibili, che garantiscono importanti servizi ambientali.

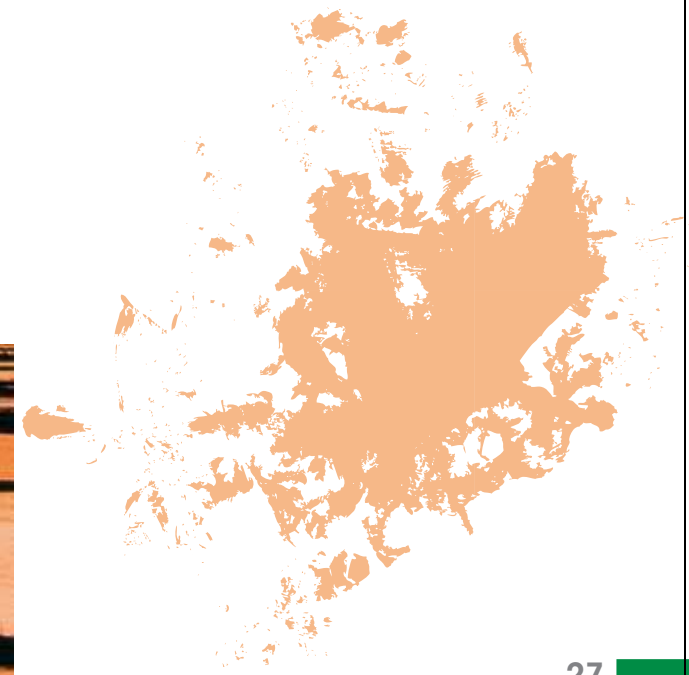


Le sfide dell'agricoltura familiare

- finanziamento pubblico della ricerca agricola più orientato alle esigenze delle famiglie di agricoltori.
- In sostanza, la capacità di innovazione in agricoltura familiare deve essere promossa a più livelli e, in particolare, svilupparsi attraverso:
 - un efficace sistema di governance, che coinvolga anche le organizzazioni degli agricoltori, che attraverso opportuni programmi di protezione sociale, sia in grado di aiutare le aziende familiari nel superare anche le barriere in ingresso e in uscita dal settore;
 - investimenti in istruzione e formazione;
 - incentivi per la realizzazione di reti e collegamenti che consentano ai diversi attori del sistema di innovazione - agricoltori, ricercatori, fornitori di servizi di consulenza - di condividere le informazioni e lavorare per obiettivi comuni.

Il miglioramento dei sistemi produttivi e territoriali passa naturalmente attraverso un impegno del settore pubblico che lavori in collaborazione con gli agricoltori, le organizzazioni della società civile e del settore privato.

Nel promuovere e favorire l'innovazione, i decisori politici devono, tuttavia, tenere in considerazione la diversità esistente nelle aziende a conduzione familiare a proposito delle dimensioni, delle tecnologie usate, dell'integrazione nei mercati, dei contesti ambientali e socio-economici in cui operano, delle differenze di genere ed età, coinvolgendo i giovani nel futuro del settore agricolo.



Riferimenti bibliografici

De Gaetano, L. (a cura di) (2013), Caratteristiche tipologiche delle aziende agricole. Dipartimento per i Censimenti e gli archivi amministrativi e statistici Servizio Censimenti Economici dell'Istat

Barberis C. (a cura di) (2014), Capitale umano e stratificazione sociale nell'Italia agricola secondo il 6° censimento generale dell'agricoltura 2010, Istat

Lowder, Jakob Skoet and Saumya Singh (2014), What do we really know about the number and distribution of farms and family farms in the world? Divisione e sviluppo economico dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'agricoltura (Fao).

www.fao.org/economic/esa

Hennessy, T (2014), CAP 2014-2020 Tools to Enhance Family Farming: Opportunities and Limits. Studio preparato per il Parlamento Europeo, Agricoltura e sviluppo rurale.

<http://www.europarl.europa.eu/studies>

Davidova, S. e Thomson, K. (2014), Family Farming in Europe: Challenges and Prospects. Studio preparato per il Parlamento Europeo, Agricoltura e sviluppo rurale.

<http://www.europarl.europa.eu/studies>

Davidova, S., Bailey, A., Dwyer, J., Erjavec, E., Gorton, M. and Thomson, K. (2013), Semi-Subsistence Farming Value and Directions of Development. Studio preparato per il Parlamento Europeo, Agricoltura e sviluppo rurale.

<http://www.europarl.europa.eu>

Davidova, S. and Thomson, K. (2013), Family Farming: a Europe and Central Asia Perspective. Report prodotto nell'ambito del dialogo Regionale sull'agricoltura familiare: Lavorare per un approccio strategico per promuovere la sicurezza alimentare e la nutrizione.

http://www.fao.org/fileadmin/user_upload/Europe/documents/Events_2013/FF_EUCAP_en.pdf



Riferimenti bibliografici

Commissione Europea (2012), EU Farm Economics 2012: basato su dati FADN.

Commissione Europea (2014), Consultazione pubblica "The role of family farming, key challenges and priorities for the future",

http://ec.europa.eu/agriculture/consultations/family-farming/summary-report_en.pdf

Eurostat Farm Structure Survey (2010):

<http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/agriculture/data/database>

Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA):

<http://www.rica.inea.it>

Istat 6°Censimento generale dell'Agricoltura:

<http://dati.istat.it>

